

Una nota di Bankitalia: responsabile per l'operazione Fresh del 2008

Morelli: a Mps serve tempo Ma è scontro in commissione

ROMA

Marco Morelli ha chiuso la lunga audizione alla commissione banche con un invito ai parlamentari: aprire un conto al Monte. Ma a parte il siparietto finale l'audizione dell'Ad di Mps e del presidente Alessandro Falciai è stata tutt'altro che amichevole. Morelli ha chiarito che «per la ripresa della banca servirà tempo». Morelli è finito anche sotto il bersaglio di alcuni parlamentari come Andrea Augello (Idea), Dal Moro (Pd) e in parte anche Carlo Sibilia (M5s) sul suo ruolo nel Monte come vice dg e Cfo fra il 2008 e il 2009 (in precedenza era stato a Jp Morgan) per il quale è stato colpito anche da una sanzione di 200mila euro della Banca d'Italia.

Morelli non si sottrae e ricorda come la sua posizione sia stata archiviata in sede penale e abbia fatto ricorso sulla sanzione perché all'epoca del provvedimento la Banca d'Italia non aveva consultato le 60mila pagine dell'indagine sul Fresh (di fatto un prestito mascherato da aumento di capitale). L'ad però all'epoca rivendica «di essere stato l'unico a dimettermi» per dissi- di con il vertice e di aver segnalato, assieme al risk management dell'epoca, numerose anomalie dell'area finanza al dg Vigni chiedendo un audit inter-

no. Non c'erano abbastanza elementi per denunciare, prima dei suoi risultati, tutto alla Banca d'Italia e non conosceva né aveva visto il famigerato mandate agreement trovato poi in cassaforte. Bankitalia la pensa diversamente. In un appunto per il Direttorio dell'ottobre del 2013 si legge infatti: «Resta inconfutato che il Signor Morelli ha sottoscritto la indemnity del 2008; questo documento, come già ampiamente evidenziato nella proposta sanzionatoria, se conosciuto dalla vigilanza non avrebbe consentito la computabilità delle azioni Fresh nel core-capital di Mps. Il Signor Morelli, inoltre, conosceva l'esistenza (come risulta comprovato dalla e-mail del 12/3/2009) delle indemnity rilasciate nel 2009. All'ex dirigente non poteva sfuggire la necessità di trasmettere tale documento alla vigilanza: la garanzia in esame riportava in capo a Mps il rischio di impresa in ordine alla quota parte di notes Fresh su cui insisteva».

In ogni caso alla fine del 2009 presentò le sue dimissioni. Cosa che, come ha ricordato, fece nuovamente da una «grande banca», a seguito «della nomina di un ad di cui non condividevo modus operandi e comportamenti». Per la cronaca, la banca era Intesa Sanpaolo e l'ad Enrico Cucchiani.

[G. PAO.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

